

LA SINISTRA IGNARA DEL SUO POPOLO

» DANIELA RANIERI

Non lasciatevi ingannare dalla foto che ritrae Zingaretti e Gentiloni presidi all'ilarità per aver perso voti solo nell'ordine del centinaio di migliaia e non dei milioni come s'erano abituati. La sinistra vera, che non si vergogna di chiamarsi tale e non ha subappaltato il simbolo a inquilini liberisti per non spaventare i moderati, ha preso intorno all'1% (La Sinistra di Fratoinanni l'1,74%; il Partito Comunista di Rizzo, che ha raddoppiato i voti in un anno, lo 0,9%). Ovunque, tranne che in Portogallo dove hanno vinto i Socialisti col Blocco di Sinistra, è stata una carneficina: ha perso France Insoumise di Mélenchon in Francia, Podemos in Spagna, il Labour di Corbyn nel Regno Unito. L'exploit dei Verdi in Francia, Germania e Regno Unito non è una vittoria della sinistra: piuttosto, si tratta del risultato di un *product placement* presso la popolazione colta europea sulla scia del traino Greta Thunberg - e del resto del tema ecologico si sono impadroniti un po' tutti nel tempo, da ultimi alcuni nel Pd che auspicano una sua reinterpretazione in chiave del "Si", cioè del Pil.

Non si tratta solo di una perdita di voti, non essendo mai stata la sinistra nella storia un aggregatore di interessi fluttuanti, bensì sorgendo sulla base di bisogni umani e dei valori di giustizia sociale e uguaglianza; ma della

ormai acclarata e forse irreversibile perdita di un popolo.

Tutto ciò a meno di voler pensare che il fenomeno del Pd parzialmente derenzizzato che perde meno del previsto sia l'apparizione di uno spettro di sinistra in una Elsinore orfana e desolata, falsità che nemmeno i più ingenui e i meno ingenui d'Italia si sentono più di sostenere. Quella che esce dalle urne è un'Italia ambidestra. I cittadini nel cui petto batte ancora qualche valore di sinistra hanno scelto l'astensione, che raccoglie tanti voti quanti tutti i partiti messi insieme. Proprio oggi che ci si aspetta dai popoli una ribellione alle élite globali e allo sfruttamento di manodopera da parte di multinazionali e padroncini locali per il tramite di una sinistra internazionalista, le sinistre nazionali falliscono.

Il motivo non è, come suggeriscono i sempliciotti, che oggi "si vince al centro". Al contrario: si vince dove la proposta è radicale, come l'impennata della Lega dimostra. Il discrimine non è la posizione nel Parlamento ideale dentro cui si andranno a fare gli interessi del popolo, ma esattamente il rapporto, il dialogo con quel popolo, che nel caso della sinistra si è sfaldato. Non per un problema di "comunicazione", come diceva quell'anima semplice di Renzi, ma di proposta politica, che non appare genuinamente socialista e popolare nel mondo attuale. È cambiata la società, i rappresentanti della sinistra sono rimasti uguali. Parlavano di lavoro fisso o in fabbrica mentre tornava il cottimo fisico e cognitivo (e quanto alle fabbriche, si sono fatti schizzinosi, e a salire con gli operai sui tetti delle

aziende che chiudevano o dislocavano era la Lega Nord). Hanno guardato con soddinanza alla "sinistra riformista" senza svelarne i reali rapporti di potere, accettando la narrazione totalizzante della democrazia liberale. Stigmatizzavano la globalizzazione ignorando il grido di dolore di chi ne subiva gli effetti, mentre Salvini, con l'iPad in mano, dava l'impressione di essere sul pezzo, ricevente di un'emergenza. Hanno pagato l'obolo simbo-

lico di salire sui barconi dei migranti senza fare la fatica di unire i derelitti di ogni Paese. Hanno trascurato la Patria, che prima di essere un *topos* di destra è il luogo dove riposano le ossa dei padri, che la Costituzione impone il "sacro dovere" di difendere. Mentre il M5S capitalizzava la trasformazione della democrazia in olocrazia (da *oclos*, folla), loro parlavano di classi, che - come dice Mario Tronti ne *Il popolo perduto (Nutrimenti)* - si sono sciolte e raggrumate nelle tre società dei garantiti, dei precari e degli esclusi (9 milioni di persone).

LA COSCIENZA di classe non esiste più e loro non l'hanno ricostruita; l'organicismo culturale non può penetrare una realtà pulviscolare. Non avendo una politica, non hanno il linguaggio relativo: "ruspa" e "prima gli italiani" sono subito comprensibili, a ogni livello sociale, e ciò che si comprende dà conforto e unisce.

La vera sinistra parla della vita vera: di lavoro dignitoso, abolizione delle nuove schiavitù, sanità gratuita, ospedali che funzionano, diritto alla casa e allo studio, diritto a vivere e lavorare in un ambiente salubre.

I leader della sinistra non dicono queste parole perché non parlano con le persone. In questo sono uguali a quelli del Pd, che almeno hanno trovato un filone per quanto smagliato di marketing politico (diritti civili, Erasmus, sogno europeo etc.). Fanno parte della società dei garantiti: sono insostanza degli impiegati pubblici di buone letture; non hanno idea di cosa abbiano bisogno gli esclusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

